

- Riunione con i vertici istituzionali domani  
Rafforzata la vigilanza
- Il responsabile nel mirino  
"Servono impegni concreti per sostenerci"
- I volontari alla Chiesa  
"Con il suo silenzio contribuisce a isolarci"

# Sos del prefetto sul centro Padre nostro

## Dopo le minacce convocati Cuffaro, Cammarata e Musotto

(segue dalla prima di cronaca)

ALESSANDRA ZINTI

CUFFARO, Cammarata, Musotto, tutti convocati in prefettura per domani pomeriggio alle cinque per assumere impegni concreti. «Perché qui manca tutto, lo sappiamo, e allora è inutile parlare di sicurezza se poi facciamo solo chiacchiere», dice Artale che, ai suoi interlocutori delle forze dell'ordine riuniti ieri dal prefetto Giuseppe Marino, ha detto chiaro e tondo anche di sentirsi solo. «Fino ad ora quando succedevano queste cose arrivava la solidarietà di facciata, stavolta manco quella, neanche da parte della Chiesa. Troppe omissioni e silenzi — accusa Artale — Ora ognuno, dal Comune alla Regione, dovrà dire cosa farà per Brancaccio. Abbandonare il quartiere, significa voltare le spalle e far compiere un passo indietro a un fronte della lotta alla mafia».

terreno, forse anche a colpi di intimidazioni. Alle telefonate di insulti e minacce, agli atti di vandalismo ripetuti, all'isolamento dal quartiere e nel quartiere, quattordici anni dopo l'omicidio di don Pino Puglisi, i responsabili del

centro provano a rispondere con i fatti. Come ad esempio l'apertura di un centro di servizio sociale ed assistenza per gli anziani del quartiere. Sede: il vecchio mulino. I fondi per il restauro ci sono già ma un intoppo burocratico blocca il

bando di gara e tutto resta sulla carta. «Ora vediamo che ci dirà il presidente della Regione quando gli chiederemo conto e ragione — dice Artale — Noi, con questo servizio, non facciamo solo del bene agli anziani e alle famiglie del

quartiere che li hanno in carico, ma magari saremo anche in grado di offrire qualche posto di lavoro, di creare un piccolo indotto. O rispondiamo così alle minacce e all'ostilità, oppure possiamo chiudere bottega. Il prefetto ci ha ga-

rantito che dopo un mese richiederà le autorità per verificare l'iter concreto delle cose che si impegneranno a realizzare. Sarà una sorta di regista di questo tavolo».

Da parte sua, il prefetto Marino dice: «Obiettivo del confronto che non termina oggi è valutare proprio le iniziative da intraprendere. Posso assicurare che su Brancaccio e sul centro Padre nostro c'è la massima attenzione, l'impegno della prefettura e delle forze dell'ordine non è mai venuto meno».

La tensione, a Brancaccio, resta alta. «Non siamo sereni», dice il presidente dell'associazione Antonio Di Liberto, che avverte: «Se la situazione non dovesse cambiare saremo costretti a chiedere il centro a interrompere le attività che ogni giorno aiutano 600 persone». Un vero e proprio cantiere della solidarietà che impegna 150 operatori. «Il nostro compito — aggiunge Di Liberto — è stare sul territorio, vicino alle persone; spetta ad



Qualcuno, a Brancaccio, sussurra di uno scollamento sempre più evidente tra il centro e la parrocchia di San Gaetano. Da Don Goleano nessuna replica. Che cosa sia cambiato negli ultimi tempi a Brancaccio non è cosa facile da capire. Forse nulla se si pensa che quel centro sorto per continuare l'opera di don Pino Puglisi ai boss del quartiere non è mai piaciuto. Lo hanno raccontato le cronache quotidiane, libri, film. È l'allontanare i ragazzi dal loro destino di manovali del crimine che dà fastidio, forse soprattutto ora che l'assenza di capimafia dal territorio lascia il palcoscenico libero a chi prova a conquistare



**ARTALE**  
Il responsabile del centro Padre nostro ha ricevuto minacce telefoniche di morte

### l'iniziativa

## I lavori finanziati dalla Provincia che ha in affitto i locali di Brancaccio confiscati alla mafia

# Parte il restauro del Dolci e del Basile

RINNOVATO l'accordo fra Provincia e Agenzia del Demanio per il rinnovo del contratto di locazione dei due immobili confiscati alla mafia che ospitano l'Istituto magistrale Danilo Dolci e il liceo scientifico Emanuele Basile, entrambi a Brancaccio. Il contratto prevede che la Provincia esegua nei due edifici lavori, i cui ammontare è stimato in circa 4 milioni e 500 mila euro, per l'adeguamento delle due scuole alle norme in materia di igiene e sicurezza e per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Il sessanta per cento del

“Caruso  
“Sono  
previsti  
interventi  
per oltre  
4 milioni  
di euro”

l'ammontare sarà sottratto dall'affitto, che ammonta a circa 500 mila euro l'anno. «L'accordo ci permette di procedere con i lavori — spiega l'assessore al Patrimonio, Marcello Caruso — E questo, in un'ottica della riqualificazione, è l'aspetto più importante». Al termine dei lavori, già finanziati, le due scuole potranno contare su settanta aule normali e su aule speciali, laboratori, strutture sportive. La Provincia ha richiesto anche l'assegnazione di un terreno adiacente, su cui potrebbero sorgere nuovi impianti sportivi.



**MARINO**  
Il prefetto ha tenuto un vertice dopo le intimidazioni al centro di Brancaccio

altri garantirci l'opportuna serenità per continuare questo lavoro. Se non siamo sereni è chiaro che non si può andare avanti».

Da parte delle forze dell'ordine, polizia e carabinieri, l'impegno è scontato. Il questore Giuseppe Caruso ha già annunciato di avere disposto l'intensificazione dei servizi di vigilanza attorno alla sede del centro. È presto sarà convocata in prefettura una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica nel corso della quale saranno sentiti anche i responsabili della struttura per decidere se disporre ulteriori misure di sicurezza.